



GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2022/2023 n° 3 – Dicembre 2022



“Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore”

Nel nostro impegno mensile di pregare per l’Opera don Calabria, con grande spirito di unità e comunione, preghiamo per la nuova parrocchia calabriana di Boyà, aperta in Repubblica Dominicana domenica 28 agosto 2022. Qui la Congregazione è stata ufficialmente accolta dalla locale diocesi prendendo possesso della parrocchia di “Nostra



Signora dell’Acqua Santa”. Si riporta il saluto del Casante: “Saluto il nuovo parroco e tutti voi fratelli e sorelle della comunità. Cominciare! Insieme! Un percorso alla vita, un percorso alla fede un percorso all’incontro con Gesù. Ci accompagnino e ci benedicano in questa strada da fare insieme Maria la Vergine dell’Acqua Santa e san Giovanni Calabria. Dio vi benedica”.



DAL VANGELO DI MARCO (Mc 1,21-28)



²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare,²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.



RIFLESSIONE

Catechesi sul Discernimento: 3. Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore (Udienza Generale – Piazza San Pietro, 28/09/2022 – fonte www.vatican.va)

In linea col tema di questo anno pastorale: “Un sogno di Dio... PRENDE FORMA!”, continuiamo il nostro cammino sul tema del “sogno” che il Signore ha per la vita di ognuno di noi, lasciandoci guidare dalla catechesi di Papa Francesco di mercoledì 28/09/2022, sull’importanza della preghiera nel discernimento.



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendiamo le catechesi sul tema del discernimento, - perché è molto importante il tema del discernimento per sapere cosa succede dentro di noi; dei sentimenti e delle idee, dobbiamo discernere da dove vengono, dove mi portano, a quale decisione - e oggi ci soffermiamo sul primo dei suoi elementi costitutivi, cioè la preghiera. Per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa

familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure.

Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo, no, pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza. Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore.

È significativo che il primo miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco sia un esorcismo (cfr 1,21-28). Nella sinagoga di Cafarnao libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità. L'indemoniato, di quel brano di Vangelo, sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: «Sei venuto a rovinarci» (v. 24).

Molti, anche cristiani, pensano la medesima cosa: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta, quello che Gesù ci propone, significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: che Dio ci chieda troppo, abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, che non ci voglia davvero bene. Invece, nel nostro primo incontro abbiamo visto che il segno dell'incontro con il Signore è la gioia¹. Quando incontro il Signore nella preghiera, divento gioioso. Ognuno di noi diventa gioioso, una cosa bella. La tristezza, o la paura, sono invece segni di lontananza da Dio: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti», dice Gesù al giovane ricco (Mt 19,17). Purtroppo per quel giovane, alcuni ostacoli non gli hanno consentito di attuare il desiderio che aveva nel cuore, di seguire più da vicino il "maestro buono". Era un giovane interessato, intraprendente, aveva preso l'iniziativa di incontrare Gesù, ma era anche molto diviso negli affetti, per lui le ricchezze erano troppo importanti. Gesù non lo costringe a decidersi, ma il testo nota che il giovane si allontana da Gesù «triste» (v. 22). Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirlo, mai. Gesù ti fa sapere la sua volontà, con tanto cuore ti fa sapere le cose ma ti lascia libero. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia. Invece quando noi ci allontaniamo dal Signore rimaniamo con qualcosa di triste, qualcosa di brutto nel cuore.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù.

Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico (cfr S. Ignazio di L., Esercizi spirituali, 53). Io ho conosciuto un vecchio fratello religioso che era il portiere di un collegio e lui ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare, diceva: "Ciao", perché aveva vicinanza con Gesù. Lui non aveva bisogno di dire bla bla bla, no: "ciao, ti sono vicino e tu mi sei vicino". Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all'altro amico. È una grazia che dobbiamo chiedere gli

¹ cfr catechesi riportata sulla traccia di preghiera di ottobre

uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. "No, io con te non voglio sapere nulla", diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, diciamo la preghiera del "ciao", la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone. Grazie.

Signore Gesù, dopo quest'insegnamento di Papa Francesco sulla preghiera, tu che scruti i cuori e conosci ogni cosa, accogli la nostra preghiera per tutte le vocazioni e donaci la grazia, attraverso di essa, di ottenere sempre più familiarità con Te.

Dal Salmo 8 – Rit. Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**



IN ASCOLTO DI SAN GIOVANNI CALABRIA...

Dalle parole di San Giovanni Calabria a don Luigi Pedrollo abbiamo un grande insegnamento: il valore, l'importanza primaria che aveva per lui la preghiera e come la raccomandava agli altri.

Lettera a don Luigi Pedrollo – 16 maggio 1913



Mio caro don Luigi Pedrollo,
non passa istante, specialmente di questo ultimo tempo, senza che il mio pensiero sia a lei, mio caro figliolo, affrettando con la mia povera preghiera l'ora, il momento di averla qui, proprio qui, sotto le ali della divina Provvidenza, a che fare? A fare tutto quello che vorrà Gesù per la sua Maggior Gloria, per il bene delle anime e per la santificazione dell'anima sua.

Oh, come si sta bene, mio caro don Luigi, alla totale, assoluta dipendenza di Gesù. Come è generoso il Signore, come con chi si abbandona a corpo morto in mano della sua divina Provvidenza. E beato, felice lei che Gesù la chiama, la vuole in questa sua Opera a lavorare per la sua gloria e per bene delle anime. Si va male, mio caro don Luigi, si va sempre peggio sa, e quello che ne va di mezzo sono le anime. Dio mio quanta rovina, e dire che basta un pò di fede, di santo Evangelo pratico, e questo manca. Caro don Luigi, mi raccomando tanto alle sue orazioni, si ricordi di pregare per questo povero prete, perché si possa ben preparare a fare quello che vuole Gesù, e che sia disposto a tutto. Anime, anime! Paradiso, Paradiso! Si tenga a mente, posto che io morissi, lei deve venire nella Casa, restare nella Casa, morire nella Casa. Uniti in Dominio. Dio la benedica e la faccia santo. Tutto suo in C. J. Sac. J. Calabria
P.S. Le raccomando tanto di esporre tutto al suo Direttore Spirituale. Sia del Signore e da Lui attenda.

Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore immacolato della nostra cara mamma celeste, Maria, Madre di tutte le vocazioni, recitando questa preghiera per le vocazioni

di Papa Giovanni Paolo II

(XXXII Giornata mondiale per le vocazioni - 1995)



O Vergine di Nazareth,
il «sì» pronunciato nella
giovinezza
ha segnato la tua esistenza
ed è divenuto grande come la tua
stessa vita.

O Madre di Gesù,
nel tuo «sì» libero e gioioso
e nella tua fede operosa
tante generazioni e tanti
educatori
hanno trovato ispirazione e forza
nell'accogliere la Parola di Dio
e nel compiere la sua volontà.

O Maestra di vita,
insegna ai giovani
a pronunciare il «sì»

che dà significato all'esistenza
e fa scoprire il «nome» nascosto
da Dio nel cuore di ogni persona.

O Regina degli Apostoli,
donaci educatori sapienti,
che sappiano amare i giovani e
farli crescere, guidandoli
all'incontro con la Verità
che rende liberi e felici.
Amen!



“SALVE O REGINA”

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.

Note:

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: gettaunseme@gmail.com
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul:
 - ✓ canale Telegram “gettaunseme” (link: t.me/gettaunseme) dove oltre alla traccia potrebbero essere pubblicati anche approfondimenti, notizie e altro ancora...
 - ✓ sito della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all'indirizzo: www.delegazioneoncalabria.it
 - ✓ sito dell'Oasi San Giacomo all'indirizzo: www.oasisangiacomo.com